



FUSIONE TRA FAMIGLIE STORICHE D'ITALIA E ASOCIACIÓN DE HIDALGOS A FUERO DE ESPAÑA - JUNTA DE ITALIA

Il 24 giugno 2009 è stato firmato l'accordo di fusione per incorporazione fra l'*Asociación de Hidalgos a fuero de España - Junta de Italia* e *Famiglie Storiche d'Italia*¹, associazioni entrambe presiedute da *Diego de Vargas Machuca*²: questa data resterà una pietra miliare nella nostra storia sociale, e se anche potrebbe apparire un cambio di percorso od una svolta di pensiero nella realtà dei fatti non va a mutare quello che sino ad oggi abbiamo realizzato, ma piuttosto a sottolineare, rinviare e rinforzare la nostra matrice culturale italiana, rispettando la nostra identità europea. Le ragioni della fusione vanno ricercate nel mutamento degli scopi sociali attuato da *Hidalgos de España* con il cambio degli statuti del 24 maggio 2007, quando vennero ipso facto abolite tutte le *Juntas del Reino* che sino ad allora erano state le basi del concetto di *Comunidad Hispanica*³, voluto dai fondatori dell'*Asociacion de Hidalgos, Infanzones y*

¹ *Famiglie Storiche d'Italia* è nata per l'interesse sempre crescente per la storia di famiglia, uno degli aspetti più caratteristici del movimento culturale contemporaneo ove il ruolo delle famiglie storiche non può essere considerato esaurito. Esso infatti, alla luce della Costituzione della Repubblica Italiana, può assumere un significato importante per la società riallacciandosi idealmente ai ceti dirigenti del passato ed a quanto essi hanno prodotto con le loro opere contribuendo a scrivere la storia del nostro Paese. Per questa ragione il 26 novembre 2003 l'*Unione della Nobiltà d'Italia* costituita a Milano il 14 febbraio 1986 si trasformò in *Famiglie Storiche d'Italia*, e il 24 giugno 2009 l'*Asociación de Hidalgos a fuero de España - Junta de Italia* si fuse per incorporazione con *Famiglie Storiche d'Italia*.

² Figlio di Ivan, di Agostino, di Tommaso, rappresentante primogenito di una fra le più importanti famiglie storiche italiane, la cui ultima iscrizione nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana (oggi conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato) fu fatta a nome di Ivan de Vargas Machuca che risulta iscritto come: VARGAS MACHUCA (de) Ivan, di Agostino, di Tommaso (Napol.), Duca de Vargas Machuca, Marchese di S. Vincenzo, Marchese di Vatolla, Conte di Urgel, Conte del Porto, Signore di Vargas e Varguillos, Don.

³ Dove convivevano nel rispetto della legge molte Nazioni del mondo in Europa, America ed Asia, che sebbene con tradizioni diverse erano unite sotto la stessa persona.

*Noblezas a Fuero de España*⁴ già nel 1956 quando vennero ammessi i primi associati stranieri. L'*Asociación de Hidalgos a fuero de España* nacque per far riconoscere dallo Stato la nobiltà non titolata non più riconosciuta dal 1836, difatti negli statuti del 20 agosto 1954, approvati il 3 novembre 1954, all'ARTICOLO 1 - DENOMINAZIONE E OGGETTO DELLA SOCIETÀ si legge: “*Con il nome di Asociación de Hijosdalgo si costituisce in Madrid, con domicilio provvisorio in via Atocha, numero 91 - 4° sinistra, un’associazione apolitica cui unico scopo è ottenere il riconoscimento ufficiale dell’hidalgúia come nobiltà non titolata da parte dello Stato spagnolo*”. Ma l’obiettivo non fu raggiunto e la nobiltà non titolata in Spagna non è ancora oggi riconosciuta⁵, e difficilmente lo sarà in futuro. Gli attuali statuti di *Hidalgos de España* presentano un’associazione chiusa nei confini territoriali⁶ dell’attuale regno di Spagna, ma non fu così dal 1956 al 2007 quando si pensava che volendo rappresentare l'*estado noble* si dovessero intendere per ambito territoriale tutti quei territori che fecero parte della Comunidad Hispanica o che erano direttamente o indirettamente sotto la sovranità spagnola. Gli associati nei Paesi iberoamericani erano di sangue e nobiltà spagnola (salvo possibili casi di *cacicchi*), così pure nelle Filippine e nelle Fiandre, ma in Italia - dove i sovrani spagnoli avevano regnato anche come sovrani locali su gran parte della Nazione - gli ammessi erano di sangue e nobiltà italiana, cosa non molto gradita ad un’altra associazione nazionale che considerava la presenza dell’associazione spagnola un’ingerenza, dimenticando però che storicamente la dominazione spagnola durò vari secoli in confronto ai soli 85 anni del regno d’Italia. Il contrasto però non fu solo dovuto alla cosiddetta ingerenza spagnola, ma anche perché alcuni fondatori della Junta d’Italia come il dott. Carlo Mistruzzi di Frisinga e frà Riccardo Mazzaccara di Celenza (fondatori pure dell’*Istituto Italiano di Genealogia ed Araldica*⁷) erano contrari per motivi storici all’abolizione della successione femminile avvenuta con r.d. 16 agosto 1926, n. 1498, e nell’interesse del contenuto ai rr.dd. n. 651 e n. 652 del 7 giugno 1943, applicati dal Corpo della Nobiltà Italiana. Non dobbiamo dimenticare poi che la Corte Costituzionale con sentenza dell’8 luglio 1967, n. 101 dichiarò incostituzionali le leggi nobiliari italiane: r.d. 11 dicembre 1887, n. 1550; r.d. 2 luglio 1896, n. 313; r.d. 5 luglio 1896, n. 314; r.d. 23 marzo

⁴ Così si chiamò l’associazione sino al 1957.

⁵ In Spagna sono riconosciuti solo i titoli e le grandezze del regno.

⁶ Ovviamente gli stranieri ammessi prima del mutamento degli statuti continuano a far parte di *Hidalgos de España* se pagano la quota annuale (prima i membri della Junta de Italia potevano non pagare la quota annuale purché non godessero dei benefici degli associati).

⁷ Unico organismo scientifico di scienze documentarie della storia con personalità giuridica in Italia, i cui soci superstiti sono tutti confluiti nell’Istituto Araldico Genealogico Italiano.

1924, n. 442; r.d. 23 dicembre 1924, n. 2337, legge 17 aprile 1925, n. 473; r.d. 16 agosto 1926, n. 1489; r.d. 21 gennaio 1929, n. 61 e r.d. 7 giugno 1943, n. 651.

Un ultimo problema era rappresentato dall'incondizionato appoggio della Junta de Italia alla pretensione al titolo di Capo della Real Casa e Famiglia delle Due Sicilie da parte di S.A.R. l'infante don Carlos de Borbón y Borbón, duca di Calabria⁸, nel periodo, ben diverso dall'attuale, che il Corpo della Nobiltà Italiana a mezzo del signor Achille di Lorenzo attuava una guerra senza esclusione di colpi, cercando anche di impedire l'ingresso nella CILANE, ma l'autorità e il prestigio di Vicente de Cadenas riuscirono a far cadere l'ostacolo il 23 febbraio 1981⁹. Comunque l'idea di un'associazione che riunisse le famiglie discendenti da quelli che furono i ceti dominanti di quei territori dove regnarono i sovrani spagnoli piacque a molti e si diffuse capillarmente. Il motivo per cui fu ben accetta è da ricercare nel fatto che ebbe sempre lo scopo eminente di approfondire la storia e le tradizioni del nostro Paese, una Nazione giovane con poco meno di 150 anni di vita, che però vanta alle spalle la complessa e grande storia dei vari Stati Preunitari che la composero, ciascuno con le proprie tradizioni. Inoltre i poco più che 75 anni di operato (sulla carta) della Consulta Araldica del Regno, le due guerre mondiali e l'impresa coloniale hanno lasciato davvero poco tempo per comprendere e studiare appieno il fenomeno della complicata e variegata nobiltà italiana, senza dimenticare che con le leggi nobiliari del regno d'Italia con una si può essere nobili e con l'altra no. Dopo l'abolizione delle varie Juntas del Reino e i nuovi statuti di Hidalgos de España continuammo nel nostro lavoro applicando le direttive ricevute da *Vicente de Cadenas y Vicent* che volle che modificassimo gli statuti in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'associazione di Madrid inserendo all'articolo 10: *"La „Junta de Italia" è nata come corpo autonomo aggregato all'Asociacion de Hidalgos a fuero de España - Madrid, nel corso degli anni ha realizzato autonomamente nella Repubblica Italiana importanti opere culturali, sociali e benefiche senza alcun contributo da parte dell'Asociacion de Hidalgos a fuero de España - Madrid. Per motivi di dimostrata opportunità, o in caso di variazione degli statuti dell'Asociacion de Hidalgos a fuero de España - Madrid, il rappresentante legale della „Junta de Italia" valuterà onestamente ed obiettivamente la situazione che si verrà a creare, e dovrà decidere se rendere autonoma la „Junta de Italia" mantenendo la denominazione Asociacion de Hidalgos a fuero de España - Junta de Italia, allo scopo di proseguire nella realizzazione delle attività consolidate e già intraprese, o sciogliere la „Junta de*

⁸ Non dobbiamo dimenticare che l'infante don Carlos, duca di Calabria oltre ad essere presidente della Junta de Italia era anche dal 1967 presidente dell'associazione di Madrid, carica che conservò sino alla morte di Vicente de Cadenas, quando assunse quella di presidente onorario.

⁹ Dal settembre 2007 Hidalgos de España è stata sospesa dalla CILANE.

Italia "e devolvere l'eventuale patrimonio ad altra associazione della Repubblica Italiana con finalità analoghe o con fini di pubblica utilità".

Dopo vari scambi d'idee con Hidalgos de España che pensava che la nostra decisione potesse creare un fraintendimento con l'associazione spagnola sia per il nome che per il logo, sicuri di quanto abbiamo saputo costruire giorno per giorno con le nostre opere sia culturali che sociali, abbiamo preferito seguire la nostra strada, che già ci ha procurato tante soddisfazioni ed apprezzamenti nel mondo e fondere per incorporazione l'Asociación de Hidalgos a fuero de España - Junta de Italia, col suo patrimonio storico e morale, in Famiglie Storiche d'Italia¹⁰.

Così l'ultimo atto della Junta de Italia si è celebrato il 10 giugno 2009 con la creazione del *Premio Internazionale don Vicente de Cadenas y Vicent (1915-1990)* da concedersi ad un'opera di carattere storico riferita ad un Paese facente parte della Comunidad Hispanica.

¹⁰ Estratto dello Statuto di Famiglie Storiche d'Italia del 30 agosto 2009:

ARTICOLO 1 - Famiglie Storiche d'Italia - FSI, di seguito indicata come FSI, è un'associazione ex articolo 36 e ss. del Codice Civile, di durata illimitata, senza finalità di lucro, di carattere culturale, apolitica, aconfessionale, soprannazionale, che raccoglie quelle famiglie i cui rappresentanti hanno dato nei secoli il loro contributo di pensiero e di azione alla storia della nostra Italia. L'ambito territoriale previsto per la realizzazione dei suoi fini è quello della penisola italica comprensiva delle attuali realtà statuali della Repubblica di San Marino, dello Stato Città del Vaticano e del Principato di Monaco. Possono far parte di FSI anche quelle famiglie storiche provenienti dagli antichi territori: della Contea di Tenda, del Ducato di Savoia, della Contea di Nizza, della Repubblica di Ragusa, dell'isola di Malta, della Comunidad Hispanica... *omissis*...

ARTICOLO 2 - Gli scopi di FSI sono: promuovere l'unione di tutte le famiglie storiche italiane e di tutti coloro che condividano i valori di questa tradizione; mantenere ed accrescere l'insieme di quei valori spirituali, morali, culturali e sociali, che rappresentano il comune retaggio ed il patrimonio delle famiglie storiche; studiare e far conoscere la genealogia e la storia di queste famiglie; dare corso ad iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalle famiglie storiche nei secoli; utilizzare gli strumenti idonei alla promozione di tali conoscenze come conferenze, congressi, dibattiti, tavole rotonde, seminari di studi, corsi di orientamento ecc.; organizzare mostre, spettacoli, concerti musicali, manifestazioni a carattere storico e/o folkloristico, viaggi a carattere turistico ecc.; curare la pubblicazione di libri, riviste e monografie attraverso le associazioni aderenti alla Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie della Storia, e particolarmente con l'Istituto Araldico Genealogico Italiano e l'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia; favorire la consultazione degli archivi storico-familiari; diffondere la cultura della tutela, della promozione e della valorizzazione di tutto quanto riveste interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi compresi le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409; contribuire al recupero, alla salvaguardia ed alla gestione di beni culturali e di patrimoni immobiliari; assistere sia moralmente che materialmente i propri associati in caso di bisogno; unitamente allo Studium - Accademia di Casale e del Monferrato per l'Arte, la Letteratura, le Scienze, la Storia e le Varie Umanità concedere periodicamente il Premio Internazionale Infante Don Alfonso, Duca di Calabria (1900-1964); unitamente allo Studium - Accademia di Casale e del Monferrato per l'Arte, la Letteratura, le Scienze, la Storia e le Varie Umanità concedere periodicamente il Premio Internazionale Dr. Otto d'Asburgo; concedere il Premio Internazionale Don Vicente de Cadenas y Vicent (1915-1990); in collaborazione con la Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie della Storia, editare la pubblicazione bimestrale "Nobiltà, Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi"; in collaborazione con l'Istituto Araldico Genealogico Italiano, tenere i corsi della Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie; in collaborazione con il Circolo dei Cento e non più Cento organizzare lo storico Ballo dei Cento e non più Cento; mantenere rapporti di reciprocità con associazioni ed organismi nazionali o esteri che si propongano e perseguano analoghe finalità.